

AGENDA 21 LOCALE

Con deliberazione del Consiglio Generale n. 26 in data 29/11/2001 la Comunità Montana ha approvato le “Linee di indirizzo della Comunità Montana per l’applicazione dell’AGENDA 21 LOCALE”, aderendo, nel contempo alla Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, conosciuta come “Carta di Aalborg”

A. Premessa

Le normative legate all’ambiente erano prima degli anni ‘60 prevalentemente orientate da un lato a disciplinare la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti e dall’altro a porre sotto controllo l’inquinamento atmosferico.

Dagli anni ‘60 fino ai primi anni del 1990 la normativa sempre basata su criteri di tipo prescrittivo si è orientata in un più ampio spettro di aspetti ambientali, recependo anche le relative direttive comunitarie con provvedimenti di difesa delle acque interne e marine dall’inquinamento, di controllo delle emissioni atmosferiche e degli impianti industriali termoelettrici.

Questa positiva evoluzione legislativa non ha tuttavia offerto risposte esaurienti alla questione della compatibilità tra sviluppo industriale e civile e tutela ambientale; questione che deve vedere il coinvolgimento e la partecipazione consapevole di tutti i soggetti economici e sociali direttamente coinvolti ed interessati.

I modelli di partecipazione e di coinvolgimento dei soggetti economici e sociali hanno avuto un primo e significativo riconoscimento a partire dalla conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e con le successive conferenze internazionali di Kyoto e Istanbul del giugno 1996.

La stessa produzione normativa comunitaria ed in particolar modo il Regolamento CEE 1836/93 ha sottolineato il criterio delle compatibilità ambientali ed individuato modelli gestionali per un sempre più condiviso concetto di “sviluppo sostenibile”.

Le iniziative adottate negli ultimi anni a favore dello “sviluppo sostenibile” con il diretto coinvolgimento sia del settore pubblico, che di quello privato hanno consentito la definizione di modalità di gestione degli aspetti ambientali oltremodo incisivi, dal citato regolamento CEE n° 1836/93 al documento “Agenda 21”, alle conseguenti azioni per l’attuazione dell’Agenda 21 a livello locale, all’applicazione delle normative della serie ISO 14000.

Tutti questi eventi tra di loro coordinati hanno affermato il principio che ogni attività produttiva e di servizio svolta a livello sia pubblico che privato deve sempre di più rispondere ad una assoluta esigenza di compatibilità ambientale vista la stretta interdipendenza che esiste tra risorse naturali esauribili e sviluppo economico e sociale.

A. La norma UNI EN ISO 14000

Le UNI EN ISO 14000/96 sono norme che hanno lo scopo di dare una guida pratica per la creazione e il miglioramento di una gestione ambientale scritta dall’ISO (International Standards

Organisation), riconosciuta dal CEN (Comitato Europeo di Normazione) e ufficializzata in lingua italiana dall'ente di normazione UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione). Questo strumento di gestione delle problematiche ambientali consente il raggiungimento di obiettivi e traguardi prefissati ad assicurare il miglioramento continuo delle condizioni ambientali.

Il sistema di gestione ambientale comprende la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per elaborare, mettere in atto, conseguire, riesaminare e mantenere attiva la politica ambientale, tanto in un sistema di impresa, così come in un Ente locale o in un Ente pubblico.

Fase preliminare alla costruzione del sistema di gestione ambientale è l'**analisi ambientale preliminare**. Per quanto riguarda il territorio, essa affronta tutti gli aspetti ambientali, impianti e ricadute ambientali delle attività produttive, di servizio svolte sul territorio per le quali l'Ente locale ha potere di gestione e/o controllo.

Scopo dell'analisi ambientale preliminare è offrire un quadro di riferimento generale sulla situazione del territorio al fine di valutarne lo stato e di individuare le aree di miglioramento dell'ambiente.

Una volta effettuata l'analisi preliminare, l'Ente locale dovrà adottare un sistema di gestione ed una conseguente politica ambientale, finalizzata ad un continuo miglioramento ed alla prevenzione dell'inquinamento e del dissesto idrogeologico con particolare riferimento alle aree critiche individuate dall'analisi ambientale del territorio.

La pianificazione del sistema di gestione ambientale prevede quindi varie fasi per la definizione degli obiettivi e la rilevazione dei fattori critici. Verranno individuati i fattori di crisi ambientale sulle quali l'Ente locale ha potere di gestione e/o controllo. Con opportuni criteri di valutazione vengono quindi determinati gli aspetti ecologici che determinano impatti ambientali significativi.

Tenendo conto degli aspetti ambientali significativi individuati, l'Ente locale indica gli obiettivi specifici e i traguardi con i relativi **programmi ambientali** per il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi stessi.

L'insieme degli obiettivi, traguardi e programmi ambientali costituisce l'insieme di azioni che l'Ente locale si impegna a realizzare per prevenire e ridurre le criticità ambientali presenti sul territorio, anche attraverso la definizione di procedure per trattare la non conformità.

L'Ente locale procede in primo luogo a individuare le strutture coinvolte nella gestione ambientale, e a fissare un progetto formativo del personale. Tra gli interventi finalizzati all'implementazione del sistema ambientale è anche fondamentale la promozione di iniziative di sensibilizzazione ed educazione, l'organizzazione e la gestione delle emergenze.

Al fine di garantire l'attuazione dei programmi ambientali viene impostato un sistema di monitoraggio definendo il complesso delle responsabilità di realizzazione e le modalità di controllo. Infine l'Amministrazione dovrà effettuare un periodico riesame del sistema di gestione ambientale per verificarne l'efficacia con le azioni di controllo in un'ottica di **miglioramento continuo**.

BENEFICI DI UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE ISO 14001/96

- Monitoraggi e pianificazione in sintonia con i Comuni della Comunità Montana

- Ottimizzazione della gestione delle problematiche ambientali
- Razionale gestione delle risorse
- Responsabilizzazione e coinvolgimento di tutti i soggetti che operano nell'organizzazione
- Controllo efficace ed efficiente dei costi per la gestione ambientale
- Prevenzione dei problemi e possibilità di pianificare la soluzione in tempi che consentano una minore intensità di investimenti ed evitino un aggravio della situazione
- Riduzione dell'impatto sull'ambiente delle attività produttive e di servizio
- Miglioramento del dialogo con gli Enti di controllo sul territorio e con i cittadini
- Valorizzazione dell'organizzazione tramite la garanzia di affidabilità della gestione ambientale
- Miglioramento dell'immagine dell'organizzazione

A. Il Regolamento EMAS

Il quinto programma di azione della CEE a favore dell'ambiente è costituito dalla Risoluzione del consiglio delle Comunità Europee e dei rappresentanti dei Governi e degli Stati membri, riuniti l'1 Febbraio 1993, e riguarda un "programma comunitario di politica e di azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile".

È nell'ambito della nuova ottica indicata nel quinto programma, che si è definito il superamento dell'atteggiamento precettivo tipico della legislazione precedente.

Il Consiglio ha adottato il 29 giugno 1993 il Regolamento (CEE) n. 1836/93, "sull'adesione volontaria delle imprese manifatturiere, ma anche di quelle commerciali e di servizi pubblici ad un sistema comunitario di ecogestione ed audit.

EMAS costituisce fonte di diritto per i cittadini i quali hanno diritto di informazione su tutte le dichiarazioni ambientali convalidate.

Il Regolamento EMAS, definisce le caratteristiche che un sistema di gestione ambientale di un'organizzazione deve possedere al fine di ottenere l'inserimento dell'organizzazione in un apposito registro europeo. L'elenco di tutti i siti registrati nella Comunità, è pubblicato ogni anno dalla Commissione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee.

Con la proposta di revisione del regolamento presentata dal consiglio della CEE il 30 Ottobre 1998, ed attualmente in via di approvazione, la partecipazione all'EMAS è estesa a tutte le attività e comprende quindi anche l'attività degli Enti locali che intendono migliorare la propria efficienza ambientale globale.

Secondo il punto A dell'Allegato I della proposta di revisione il Sistema di gestione Ambientale deve essere attuato secondo quanto previsto dalla norma ISO 14001/96.

Al fine di ottenere l'inserimento nel registro europeo, l'organizzazione deve inoltre presentare una "dichiarazione ambientale" in cui devono essere indicate le politiche e gli obiettivi ambientali; obbligo che non viene indicato nelle norme ISO 14000.

A. L'Agenda 21 Locale

L'evidente criticità della situazione ambientale e le crescenti preoccupazioni per il deterioramento

dell'ambiente naturale, hanno sviluppato nell'ultimo decennio una maggiore attenzione e sensibilità all'habitat a livello mondiale e soprattutto europeo.

Il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, modificato dall'Atto Unico Europeo prevede espressamente l'elaborazione e l'attuazione di una politica della comunità a favore dell'ambiente.

Nel 1992, i rappresentanti delle Nazioni Unite riunitisi a Rio de Janeiro in occasione della Conferenza sullo Stato della terra, hanno assunto l'impegno al raggiungimento di un modello di sviluppo durevole e sostenibile a livello mondiale. Tale impegno è stato ufficializzato nell' "**Agenda 21**", il documento sottoscritto dai leaders mondiali al termine del summit.

Secondo l'Agenda 21, la popolazione dell'intero pianeta deve impegnarsi in un'ottica di sviluppo compatibile al raggiungimento di uno standard di vita in grado di soddisfare i bisogni del presente, senza pregiudizio per le future generazioni di soddisfare le proprie necessità.

La strategia operativa da adottare per perseguire tale scopo è un piano d'azione capillare che coinvolga le popolazioni a tutti i livelli con un progetto basato sulla partecipazione attiva, la collaborazione e il continuo scambio e confronto di esperienze ed informazioni tra tutte le realtà coinvolte.

Il documento sottoscritto dalle Nazioni Unite prevede al capitolo 28 l'adozione di una "**Agenda 21 Locale**" con la quale gli Enti Locali di tutto il mondo vengono invitati a definire ed adottare piani di azione per lo sviluppo sostenibile a livello locale, in collaborazione con tutti i settori della comunità locale (cittadini, associazioni di categoria, gruppi di interesse ecc.)

Principio ispiratore di questa iniziativa, è la convinzione da parte delle Nazioni Unite che se ogni Comunità, insieme alla sua popolazione, offre il proprio contributo al progetto internazionale di politica dello sviluppo sostenibile, indicando la sostenibilità nel proprio ambito di competenza territoriale (nazionale, regionale, provinciale, comunitaria) il risultato globale sarà molto più significativo.

La soluzione di un problema complesso di sostenibilità richiede che tutti i soggetti e i fattori, che concorrono a determinarne la complessità, siano coinvolti a partecipare alla realizzazione di questo obiettivo espresso nelle iniziative internazionali a favore dello "sviluppo durevole e sostenibile".

L'adozione dell' "**Agenda 21 Locale**" rappresenta quindi un aspetto importante di questo programma d'azione.

È evidente che ogni comunità locale presenta proprie specificità per dimensioni, cultura, risorse e deve quindi trovare al proprio interno la più idonea risposta alla vocazione ambientale, attingendo alla propria storia e dotandosi di strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici che sorgono sul proprio territorio.

In questa ottica il ruolo della Comunità Montana nella trasposizione degli indirizzi dell'Agenda 21

Locale in azioni concrete è cruciale in quanto nel rappresentare la propria comunità interagisce con molte realtà locali ed è chiamata a svolgere una funzione di programmazione, pianificazione, coordinamento, formazione ed informazione.

La Comunità Montana può essere, pertanto, insieme ai Comuni che la compongono il luogo in cui le aspettative ed i bisogni dei cittadini vengono presi in considerazione e si traducono in concreti progetti ed in azioni all'insegna dello sviluppo durevole e sostenibile.

Alla emissione dell'Agenda 21 hanno fatto seguito quattro Conferenze Europee sulle città sostenibili (Aalborg – Danimarca nel 1994, Lisbona – Portogallo nel 1996, Goeteborg – Svezia nel 1997 e Siviglia – Spagna nel 1999).

Oltre 300 autorità locali hanno sottoscritto nel 1994 la Carta di Aalborg, documento nel quale vengono definiti i principi base ed i piani d'azione locale per un modello urbano sostenibile.

Nel corso della conferenza tenutasi a Lisbona nel 1996, sono stati analizzati i risultati delle azioni intraprese dopo Aalborg ed è stato approvato il documento "Dalla Carta all'azione", che rappresenta un piano di azione finalizzato alla realizzazione dei principi sanciti dalla Carta.

La fase preparatoria all'avvio di un progetto di Agenda 21 Locale inizia attraverso l'adesione alla Carta di Aalborg (e quindi alla Campagna Europea per le Città Sostenibili) ed al Piano di Azione di Lisbona.

Il 29 Aprile 1999, è nato a Ferrara il Coordinamento Agende 21 Locali italiane: a giugno '99 gli Enti sottoscrittori erano 45.

Ad oggi sono oltre 2000 gli Enti locali che in 64 Paesi diversi sono impegnati in questo processo di sviluppo compatibile e di questi circa 1000 sono situati in Europa.

A. L'Agenda 21 Locale della Comunità Montana Argentea

La nostra Comunità in sintonia con le Amministrazioni comunali del nostro territorio considera le questioni legate alla tutela dell'ambiente come elemento caratterizzante di tutte le azioni che hanno ricadute sul territorio stesso.

Il miglioramento ambientale perseguito attraverso il controllo dell'impatto e delle compatibilità ambientali su tutte le attività produttive, sociali e di servizio esercitate nel territorio della Comunità deve essere una costante nell'azione quotidiana dell'amministrazione e deve costituire la premessa per ricercare un continuo confronto e coordinamento con i Comuni presenti sul territorio della Comunità Montana.

Seguendo anche le analisi svolte dai Comuni, ci proponiamo di attuare la nostra Agenda 21 locale e di individuare concrete azioni per il miglioramento della gestione ambientale e per la partecipazione e corresponsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati e la sensibilizzazione dei cittadini alle tematiche ambientali.

Tra le iniziative significative sotto il profilo del miglioramento ambientale si possono ricordare:

- gli interventi comunali per il controllo dell'inquinamento acustico

- l'istituzione del parco del Beigua
- controlli ed interventi sulla qualità delle acque potabili e delle acque marine
- riesame delle grandi reti di servizi: dei depuratori delle acque di scarico, ai piani per lo smaltimento e la raccolta differenziata dei rifiuti, all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, alternative e non inquinanti
- la realizzazione di servizi collettivi ai cittadini volti al miglioramento della qualità della vita
- la realizzazione, programmazione e monitoraggio di interventi di difesa del suolo
- il recupero boschivo, miglioramento del patrimonio forestale e sua salvaguardia

Anche la nostra Comunità si dovrà dotare su un sistema di gestione ambientale con un unico centro di coordinamento (sportello od altra struttura) per la gestione di queste problematiche.

La nostra realtà territoriale nella quale coesistono attività produttive, anche a rischio ambientale, con attività di produzione primaria e attività di servizio, che possono indurre e favorire una significativa attività turistica, non può trascurare l'esigenza di adottare una coerente politica di indirizzo e di gestione di tutti gli aspetti legati all'ambiente ivi compresi quelli derivanti dal rischio idrogeologico.

E' con queste premesse e per questi indirizzi che si considera oltremodo opportuno avviare un processo di attuazione dell'Agenda 21 locale per la Comunità Montana Argentea che, facendo anche riferimento agli indirizzi sanciti a livello comunitario, nazionale e locale (vedi legge regionale n.° 18 del 21.06.1999 sullo sviluppo sostenibile), sia in grado di assicurare, in una logica di sviluppo sostenibile, sia le attività produttive primarie (comprese le produzioni biologiche), secondarie che le attività terziarie e tra queste in particolare le attività turistiche.

Il progetto di attuazione di un'Agenda 21 locale deve indicare programmi ed obiettivi, ma deve soprattutto essere in grado di individuare azioni in una logica di sviluppo sostenibile, per il miglioramento continuo della qualità della vita dei cittadini che vivono nei territori della Comunità. Quali strumenti idonei per la gestione ambientale, l'adozione delle normative ISO 14000 applicate a tutte le strutture produttive, civili, turistiche e di servizio operanti sul territorio, costituiscono il presupposto per il continuo miglioramento degli interventi sull'ambiente.

Poiché la nostra Comunità si può legittimamente candidare a svolgere un ruolo di promozione e di coordinamento della complessa materia ambientale, è necessario indicare gli strumenti indispensabili per assolvere a questi fondamentali funzioni.

A tal scopo la Comunità Montana Argentea si propone di attuare la propria Agenda 21 locale e di avviare la sua realizzazione per la definizione di un sistema di gestione ambientale.